

GLI SPECIALI

[Sport](#)[La Grande Padania](#)[Televisione](#)[Attualità](#)[Primo Pano](#)[ULTIMA ORA](#)[le news](#)

EDITORIALE

L'ARCHIVIO

[dal 1998 all'anno in corso](#)[PER LA TUA PUBBLICITA' sul quotidiano](#)

INTERROGAZIONE DI DUSSIN Perché l'Italia finanzia l'Ictp di Trieste dove studiano islamici di Paesi a rischio?

Roma - L'on. Luciano Dussin in una interrogazione a risposta scritta al ministro dell'Interno, a quello dell'Istruzione e a quello degli Affari Esteri sottolinea che da quanto è stato pubblicato nei giorni scorsi si è appreso che negli ultimi decenni ed ancor oggi il nostro Paese ospita e finanzia in molti dei più prestigiosi istituti di studio e ricerca nelle materie della scienza, biologia e tecnologia fisica e nucleare, conoscenze dunque potenzialmente utilizzabili per la predisposizione e l'uso di armi di distruzione di massa, intere generazioni di scienziati islamici o originari di Paesi dai quali provengono i principali autori degli attentati che hanno colpito il mondo occidentale dopo l'11 settembre. Tanto per fare un esempio l'on. Dussin sottolinea che l'Ictp di Trieste, il Centro internazionale di fisica fondato nel 1964 dal Nobel pakistano Abdus Salam, con lo scopo dichiarato di favorire la diffusione della conoscenza della fisica nucleare nel mondo arabo e divenuto uno dei più importanti d'Europa, ogni anno assegna cinque premi di 20.000 dollari agli studenti che meglio coniugano il pensiero islamico con la fisica, chimica e biologia, a fronte di una generica autodichiarazione di buona fede da compilarsi in un modulo prestampato. In tale sede si avvicendano fra professori, ricercatori, studenti e semplici visitatori, ben 5.000 partecipanti ogni anno, provenienti senza alcun controllo anche da Paesi a rischio.

Nel 2004 poi sarebbero state ben 469 le presenze da nazioni «pericolose», 418 dal mondo islamico, 128 solo dall'Iran, 60 dal Pakistan, 28 da Sudan e Marocco, 54 da Cuba, 15 fra Siria e Palestina.

Ben 198 sono i fisici iracheni che dagli anni '70 agli anni '90 hanno svolto attività di ricerca e studio presso l'Ictp e fra questi anche coloro che sono considerati gli artefici del programma di armi nucleari di Saddam Hussein. Oltre che da Aiea (Agenzia atomica Onu) ed Unesco, il costo di funzionamento del Centro, pari a 21 milioni di euro, è sostenuto per la maggior parte dall'Italia con ben 18,5 milioni di euro versati dal Ministero della ricerca e con contributi minori erogati da Enea, Cnr e Infn (Istituto nazionale fisica nucleare). Il nostro Paese finanzia altresì la complessa struttura e le attività dell'Ictp oltre a concedere ai suoi frequentatori l'accesso ai laboratori nazionali di ricerca nucleare e biofisica sovvenzionando con contributi del ministero degli Esteri anche alcuni progetti riservati al mondo islamico e alle nazioni filoterroristiche. La chiusura sfiorata dall'Ictp nel 1991 per una grave crisi economica risulta sanata addirittura grazie ad un prestito senza interessi di 3 milioni di dollari erogato dall'aspirante potenza nucleare dell'Iran, nazione con la quale peraltro l'istituto mantiene i più stretti rapporti.

L'on. Dussin ha ribadito con incisività che il nostro territorio si trova già ad ospitare migliaia di immigrati regolarizzati senza alcun controllo per effetto delle sanatorie del governo di centro-sinistra e in questo particolare momento di allarme terroristico si impone una strettissima sorveglianza su attività del tipo di quelle sopra descritte che potrebbero tradursi in un sostegno a quanti programmano anche da noi iniziative terroristiche.

Dussin chiede ai ministri dell'Interno, dell'Istruzione e degli Esteri se e quali misure di controllo e di stretta sorveglianza il nostro Stato abbia approntato nei riguardi di tutti gli istituti, enti di studio e ricerca, come l'Ictp di Trieste, che per il tipo di alta formazione offerta possono rappresentare un'attrattiva per potenziali terroristi.

L'esponente della Lega domanda anche quali iniziative e misure cautelative intendano assumere i ministri sopracitati, ai fini di una seria verifica del rispetto dei requisiti di sicurezza e regolarità di quanti frequentano tali istituti, eventualmente anche valutando l'opportunità di procedere ad una sospensione temporanea dalle attività di studio e frequentazione presso gli stessi dei soggetti provenienti dai Paesi a rischio terrorismo.

[Data pubblicazione: 23/07/2005]

Nella stessa sezione:

[A Torino un anticipo di governo ulivista](#)

[«C'è il rischio che diventi una nuova Mecca»](#)

...

[«Lo facciamo tutti i Comuni»](#)

...

[«C'è il rischio di un partito islamista»](#)

[Il voto agli immigrati: in principio fu la sinistra. Poi Fini](#)

[Prodi detta i 10 comandamenti](#)

...

[Pressing di Ciampi per il voto anticipato](#)

[Maroni: se c'è bipolarismo va bene il proporzionale](#)

Contattaci

Qui Lega

Lega Nord